



**Contro tutti i detrattori non
cessa la gloria della scrittrice
Grazia Deledda, degna vincitrice
del Premio Nobel 1926 per la
Letteratura**
di Paolo Pulina

Su "La Nuova Sardegna" del 26 luglio 2016 Daniela Paba riferisce che il giorno prima a Perdasdefogu, durante il festival «7 sere, 7 piazze, 7 libri», si è tenuto un incontro tra studiosi dei due grandi romanzieri premi Nobel Grazia Deledda e Gabriel Garcia Marquez (accomunati da "una stessa solitudine, o soledad"). Scrive la cronista che "se è vero che lo scrittore colombiano avrebbe cambiato il giudizio negativo sulla scrittrice nuorese grazie alle conversazioni con Ignazio Delogu – come sostiene tra gli altri Angela Guiso – il ponte, tra i due, è Gabriela Mistral, molto amata da Marquez.

Le motivazioni del Nobel, quasi identiche per Deledda e Mistral, avrebbero innescato l'appassionato confronto tra Delogu e Marquez e portato l'autore colombiano a rivedere l'ingrato giudizio verso Grazia Deledda». Cosa e' certo che ha messo per iscritto Garcia Marquez? Cito da Giulio Angioni ("La Nuova Sardegna" del 25 aprile 2012): "Il suo collega premio Nobel Gabriel García Márquez, in un suo scritto dove dice la sua sui premi Nobel per la letteratura, scrive laconicamente della



Deledda che nel 1926 ha vinto il Nobel, e che è sopravvissuta altri dieci anni 'per riuscire a crederci' ".

Per fortuna uno scrittore sardo importante come Marcello Fois non trascura nessuna occasione per sottolineare il fatto che «Grazia Deledda è nostra madre. È una certezza e un fastidio esattamente come l'identità. Giuseppe Dessi, Sergio Atzeni, Salvatore Satta hanno dovuto fare i conti con lei. Non c'è gara, e lo dico limitandomi a considerare i risultati: la Deledda resta la prima perché è conosciuta in tutto il mondo, e neanche i suoi detrattori possono fare a meno di lei».

Nel suo ultimo libro "Manuale di lettura creativa", nel quale da' conto delle sue passioni letterarie (che riguardano scrittori di tutto il mondo), Fois non trascura le proprie radici e sulla Deledda non solo ribadisce il concetto ma la eleva al rango di "sistema" (e' da notare - e la cosa non stupisce il lettore dei suoi romanzi - che nel suo personale "canone" Fois fa posto anche a Bustianu Satta, il "nuorese perfetto, l'unico specchio in cui ci piace rifletterci").

Nella serata di Ferragosto 2016 ("anno di Grazia"), a Nuoro, in piazza Sebastiano Satta, a



conclusione di una giornata deleddiana, partecipando alla performance musicale "Note di Grazia" (di e con Gavino Murgia), sicuramente Marcello Fois svilupperà i suoi ragionamenti in difesa del magistero letterario della Deledda.

La quale, contro tutti quelli che si fanno un punto di onore nello sminuire il valore della sua opera narrativa (nel novero, naturalmente, non mancano molti sardi, diciamo, superciliosi...), continua ad essere al centro dell'attenzione di autorevoli riviste culturali e giornali quotidiani. La nuova rivista "inNatura", nel numero datato-aprile 2016, lancia in copertina un articolo su Grazia amante della natura (sarda) con la sua famosa dichiarazione: «Vissi coi venti, coi boschi, con le montagne. Ho mille volte appoggiato la testa ai tronchi degli alberi, alle pietre, alle rocce per ascoltare la voce delle foglie; ciò che dicevano gli uccelli, ciò che raccontava l'acqua corrente » ("La mia Sardegna").

Anche la rivista "Luoghi dell'Infinito", collegata al quotidiano "Avvenire", nel n. di luglio-agosto 2016, annuncia in copertina un servizio di Federico Geremei sul Parco Letterario dedicato alla Deledda: l'articolo propone un itinerario attraverso i luoghi sardi descritti dall'autrice nuorese e le numerose e ampie citazioni vogliono essere una conferma della suggestività sempre emozionante della sua prosa "pittorica".

La nostra storia

1929

I discorsi da spiaggia e quella pace inattesa



L'autrice

Grazia Deledda (1871-1936) è stata una delle scrittrici italiane più importanti del secolo scorso, vincitrice del premio Nobel per la letteratura nel 1926. Da molti inquadrate nella letteratura del Verismo, nel suo racconto è ricomparso il tema pastorale del mondo sardo. Tra le sue opere: *Canne al vento* (1912) e *La morte* (1920).

... alla spiaggia acciaccate di sole, fra i bagnanti, sparsi dritti quelli che, dopo l'ultima stagione, si ritrovavano per la prima volta, non si poteva d'altro che del freddo dell'inverno passato. — Ebbene, come è stato per voi quest'inverno? — Non me ne parli, toba da cani! Niente, un solo mal conosciuto. Si figurò che un bambino, isolato a leggere la neve sulla sbarra di un cancello, si rimase con la lingua attaccata e congelata. — Madonna! — Accidenti! Quest'esclamazione era di un loro bagnante, che arrivava improvvisamente scalzo, sollevando i bianchi piedi scuri, quasi rovesci volare. — Scitti, chi? — Sottano s, di un andare in fermate, di subita morte e profonda. — E lei, farvevo come l'ha passato? — Come vuole che lo abbia passato? A letto, con una bronchite che mi ha succhiato il corpo e l'anima. — Meno male, però, che è stato al caldo, col termoforo. Da noi, invece, si moriva sul serio. Siamo stati bloccati in casa quattro giorni, con la neve che arrivava sopra le finestre del pian terreno. E malattie, e disastri di ogni genere. Oh, ma chi si vede?

Tutti si alzarono in piedi, compreso lo scaltro, che stava messo un giornale sotto i piedi. Arrivò una signora anziana, dritta ed agile ancora nonostante l'incipiente pinguedine; incornata di capelli d'oro e d'argento fatti più fulgidi dall'aurora luminosa di un ombrello che portava un grande girasole. Il vestito, la sciarpa, la calzonina, la fibbia, la borsa, i gioielli, e persino i denti, rispondevano al colore dei capelli; ma fra tanto stupore e scintillare di fiele nel chiamare della spiaggia, gli occhi di lei, cupi sotto le grandi sopracciglia nere, in un viso lino e sereno di certa posea, danno l'impressione ch'ella fosse in maschera una donna giovane, appassionata e cattiva, si nascondeva in quell'involo di velli e sotto la piumosa appressante.

Appena ella fu nel gruppo, lo scaltro le afferrò la mano e, inclinandosi, gliela baciò; le signore le offrivano le loro sedie e sedie e il loro posto al-

Lo specchio che invita a parlare Una *Mirrored Beach Hut* costruita a specchio levatata su alcune spiagge del Regno Unito. Secondo alcuni esperti, investirebbe alla conversazione.



leri e oggi

LA (NON) CONVERSAZIONE

di **Maria Teresa Veneziani**

D i che cosa si parla sulle spiagge? Non certo di gelo invernale e di termidioni. Piuttosto di viaggi, di cibo e di caldo, certo, ma quello di giornata (perché non il modo di fuggi e anche meteorologico), e solo al mattino con i soliti noni, mamma, figli, amici e colleghi. Poi il rosso, don cuffiette nelle orecchie o un piacchio stralante, a volte un libro e un giornale. Dal bellissimo racconto di Grazia Deledda capiamo che in crisi è la conversazione. Oggi che gli scenari internazionali favoriscono le chiacchierate, sulle riviere gli ostacoli sono sempre più attaccati, ma le persone saranno sempre più isolate. Coppie che si stimolano sul letto e stanno anche ore senza rivolgersi una parola, solo poi, spesso per conto proprio, prendere il telefono e contrattare i messaggi, scrollare i social o chiamare, sulle spiagge si consuma il paradiso della nostra società mentre la tecnologia ci permette di parlare con tutto il mondo, la conversazione si impoverisce. Perché invece di aprirsi all'avventura che rompe la monotonia e porta a confrontarsi con nuove realtà come lo intendevano i viaggiatori di inizio secolo, preferiamo restare nel nostro piccolo mondo, rassicurate ma estremamente più noiose.

Le foto. Dal sito in grado creare un collage con i ritratti che affa nel corso di una manifestazione di moda al mare relax sulla spiaggia a Cannes negli anni 50 ancora d'alta e modeste che presentano la novità del costume tra gli anni venti e Trenta.

Per abbonarsi Mario di L'Espresso per il primo mese, tanto basta per avere accesso all'Archivio del Corriere — 140 anni di storia raccontati dalle nostre firme — a €69,90. Contatta il servizio clienti per abbonarsi. Per abbonarsi basta andare su www.corriere.it/abbonamenti o chiamare il numero 02 478001.

«Fra gli altri, forse lei lo saprà, è morto Mario Filippi». «Oh, poveraccio. No, non lo sapevo. Mi dispiace. Era giovine» (era stato il suo amante. E l'aveva piantata)



Stralcio del racconto dal titolo «Pace» tratto sul Corriere della Sera del 4 agosto 1929.

Un altro alto onore alla capacità rappresentativa (in questo caso, in particolare, per quanto riguarda l'abilità nella costruzione dei dialoghi) della narrativa deleddiana e' stato fatto dalla sezione Cultura del "Corriere della Sera" che qualche giorno fa, domenica 7 agosto, ha dedicato alla Deledda un'intera pagina riproponendo uno stralcio del racconto pubblicato dal quotidiano il 4 agosto 1929 col titolo "I discorsi da spiaggia e quella pace inattesa".

(11-08-2016)